

**PALERMO.** Il partito «ufficiale» risponde alla mossa degli avversari interni che hanno creato un nuovo gruppo all'Ars

# Il Pdl pronto a censurare Armao «E non ci va neppure il bilancio»

● I «lealisti» si preparano a dar battaglia ai «ribelli» e allo stesso governo regionale

**Non escono dalla giunta, ma decidono di essere critici contro tutte le iniziative della giunta Lombardo. E voteranno sì alla mozione di sfiducia contro l'assessore Armao. Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Pronti a votare a favore della mozione di censura contro l'assessore Armao e contro la manovra correttiva di bilancio che il governo ha appena spedito all'Ars. I 19 lealisti rimasti nel gruppo ufficiale del Pdl hanno deciso la linea al termine di un vertice con Giuseppe Castiglione. «Non usciranno dalla giunta - ha anticipato il capogruppo Innocenzo Leontini - ma saremo critici, a cominciare dai documenti di bilancio che in questo momento non possiamo approvare perché non ne condividiamo il contenuto». È la mossa che allontana da Lombardo il Pdl ufficiale. Ed è la risposta al gruppo autonomo di Miccichè, Misuraca e i finiani, che hanno messo insieme 15 deputati. La rottura fra l'area Schifani-Alfano e il governo sarà evidente martedì, quando in aula arriveranno Dpef, rendiconto e assestamento tecnico di bilancio: i tre provvedimenti che dal 22 settembre sono bloccati in commissione Bilancio per l'ostruzionismo dei castiglioniani. Tecnicamente la commissione potrebbe fare un ultimo tentativo di approvarli oggi. Ma, come ha anticipato il presidente Francesco Cascio, è probabile che si decida di spedirli direttamente in aula. È lì la prima verifica della maggioranza per Lombardo: «In questo momento - anticipa Nino D'Asero, fra i più vicini a Castiglione - saremmo costretti a votare contro questi provvedimenti. Ma la situazione è in evoluzione,

si naviga a vista. I documenti contabili non si possono approvare alla cieca». Leontini va oltre e mette nel mucchio anche la manovra da oltre un miliardo che arriverà in commissione la prossima settimana: «Non condividevamo il Dpef, a maggior ragione non potremmo approvare leggi che da quel documento prendono le mosse. Lombardo convochi un vertice per fare preventivamente una verifica della maggioranza, visto che da sei mesi non ci si siede attorno a un tavolo». E malgrado gli appelli alla collaborazione dell'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, ieri in aula Salvino Caputo ha risposto che «non voteremo un bilancio che mette in ginocchio la Sicilia». Il rischio di andare quindi all'esercizio provvisorio, come ha ammesso lo stesso Di Mauro, è sempre più concreto. Lo scoglio più duro per il governo sarà però quello di mercoledì, quando l'aula discuterà di rifiuti e in particolare del caso Armao. Castiglione, Leontini e D'Asero hanno annunciato che il Pdl ufficiale voterà a favore della mozione di censura annunciata dal Pd. Il Partito democratico è stato il primo ad accusare l'assessore alla Presidenza di conflitto di interessi per una parcella da oltre due milioni pendente nei confronti della Falck, una delle imprese che avrebbe dovuto realizzare i termovalorizzatori. Castiglione ha parlato di «imbarazzanti conflitti di interessi dell'assessore su ri-gassificatori e termovalorizzatori». Ieri Armao ha replicato: «Castiglione afferma il falso per vendetta politica, dopo gli eclatanti risultati della sua gestione del Pdl. È una volgare speculazione sulla mia vita privata. Volgare come coloro che la utilizza-

no per barbarie a finalità politica». Armao sostiene di «aver scombinato con la mia azione percorsi che piacevano a Castiglione». Il coordinatore del Pdl controreplica parlando di «toni minacciosi che non ci intimidiscono». Per Leontini c'è già una intesa sul voto contro Armao anche con l'Udc. Lombardo ha sempre difeso Armao, ma sulla carta il governo non ha i numeri per respingere la mozione contro l'assessore. E Rudy Maira conferma che «dal caso Armao e dal passaggio sui documenti contabili emergerà chiaramente che Lombardo può contare su una trentina di voti. Non ha quindi una maggioranza». In realtà il Pd non ha ancora presentato la mozione di censura contro l'assessore: Giuseppe Lupo e Davide Faraone rinviavano la decisione a una riunione di gruppo già fissata per martedì mattina. Una eventuale approvazione della mozione anti-Armao potrebbe provocare la cacciata dalla giunta dei due assessori lealisti, Milone e Beninati. La tensione è altissima e passa anche da Roma, dove non ci sono state scomuniche contro Miccichè e i ribelli. Segnale di possibilità ancora aperte di media-

zione. E anche in Sicilia non mancano le colombe fra i lealisti: «La spaccatura non giova a nessuno - ha detto Marianna Caronia - continuo ad auspicare che si arrivi a una ricomposizione del Pdl».

**CAPUTO: «NON VOTEREMO UNA MANOVRA CHE FA MALE ALLA SICILIA»**



**Il presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'assessore Gaetano Armao**